

Caso  
Codecà?

Mai sentito nominare. Una storia vera, quella del dirigente FIAT ucciso nel 1952, Erio Codecà appunto, e un romanzo che narra una vicenda sepolta, poco nota, ignorata dalle cronache. Questo dirigente un po' opaco, riservato ma tutt'altro che impreparato, viene assassinato il 16 aprile del 1952 mentre è a spasso col cane sotto casa, a Torino. La moglie e la figlia dodicenne sono in vacanza. Subito la strada seguita dagli inquirenti batte la pista rossa; si interrogano gli operai comunisti, si interpellano i sindacati e si approda a un arresto di comodo: Giuseppe Faletto, ex partigiano che viene arrestato tre anni dopo e assolto per insufficienza di prove nel 1958. Morale? Niente, il colpevole non si trova. Il caso rimane irrisolto. Su questo mistero tutto italiano, uno dei tanti, provano a far luce anni dopo un gruppo di amici, all'epoca dei fatti poco più che adolescenti. Tra loro



Marcello Dalmaso, avvocato decisamente antipatico con studio a Milano ma originario di Torino, che, un po' per curiosità, un po' per campanilismo, accetta di esaminare il materiale che gli viene fornito da un meschinello individuo entrato in possesso di un carteggio che riconduce al nome di Codecà. Dalmaso coinvolge l'amica di una vita Leonora Lopez de'

Fonseca, l'ex insegnante Liborio Cannavacciuolo, il chirurgo di successo Fausto Villa, il magistrato Francesco Filice. Siamo nel 1999 e il "dopo lavoro" dei cinque diventa un gioco all'investigatore privato che porterà, forse, a una qualche verità. C'è tanta carne al fuoco, tra reali documenti inediti e fantasia romanzesca, in *L'insolita morte di Erio Codecà* (Sperling & Kupfer, pp. 384, € 19,90) scritto a quattro mani da Aldo Giannuli e Ivan Brentari. Il primo, noto saggista e storico, è stato consulente di diverse procure e commissioni d'inchiesta; Brentari, classe 1987, diploma al classico Berchet e una laurea in storia contemporanea, già finalista al Premio La Gira 2013 con *La stupidità degli elefanti*, duetta alla pari con il più maturo collega dimostrando un talento straordinario, già riconosciuto nel suo precedente saggio *Giuseppe Sacchi, dalle lotte operaie allo statuto dei lavoratori*. Da tenere d'occhio. RAFFAELLA PAZZAIA